

D'ALTRONDE, SONO SEMPRE GLI ALTRI CHE MUOIONO

D'AILLEURS, C'EST TOUJOURS LES AUTRES QUI MEURENT

Pizzi Cannella - Morando Morandini - Valerio Magrelli - Achille Bonito Oliva - Vivian Lamarque
Giancarlo Limoni - Tommaso Pincio - Vittorio Sgarbi - Enzo Cucchi - Antonella Anedda - Vittorio Rubiu
Marco Lodoli - Emanuele Trevi - Roberto Varese - Claudio Damiani - Gianni Dessì - Alberto Boatto
Aurelio Picca - Claudio Piersanti - Antonio Prete - Fabio e Fabiana Sargentini

© **Copyright 2006:**

Fabio Sargentini
Associazione Culturale L'Attico
Via del Paradiso, 41 - Roma

**Organizzazione generale
e pubbliche relazioni:**

Simona Tarantino

Organizzazione tecnica:

Rocco Perna

Archivio storico:

Simona Ferrantin

Ringraziamenti:

Elsa Agalbato
Andrea Corrado
Leonardo Funaro
Simone Pierini
Fabiana Sargentini

Progetto grafico:

Valeria Lemmi

Stampa:

Tipografia Aurelia72 s.r.l.

“D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono”

marzo 2006

un epitaffio a sera

Da un'idea di **Fabio Sargentini** con un testo di **Marco Lodoli** e fotografie di **Alessandro Vasari**



Un'idea di
Fabio Sargentini

"D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono"

Con le immagini efferate che ci propinano fino alla saturazione gli odierni mass media, e i nostri occhi bulimici che le trangugiano come se niente fosse, il tema della morte non dovrebbe essere più un tabù. Ci scorrono davanti, quelle immagini, e finisce che non le vediamo più, diventiamo letteralmente non vedenti. L'unica morte vera, non riconducibile a finzione, rimasta tabù, l'unica che ci tocca, è la nostra propria.

E' dovuto certo a questo, se all'inizio mi sono limitato a chiedere a scrittori e artisti una vaga frase lapidaria, e non, come avrei voluto, un epitaffio tout court. Non riuscivo a formulare un invito esplicito, non timido, non equivoco. Il pericolo era di ritrovarsi a conti fatti con aforismi nobili ma generici.

Questo mio riserbo, questo approccio soft a una materia così delicata, forse comprensibile, non mi avrebbe portato lontano. Sentivo come uno stallone, i miei interlocutori erano tiepidi. Non appena ho proposto loro l'aggancio con il mitico epitaffio di Duchamp, "D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono", c'è stato un convinto entusiasmo. Si era rotta come un'inconscia omertà.

In teoria ogni essere umano ha il suo epitaffio in tasca. Che poi lo usi o no, è un altro paio di maniche. In alcuni momenti ho avuto l'impulso di scendere per strada e di proporre a un passante, pescato a caso, di partecipare.

Ma eleggendo Duchamp a nume tutelare della mostra non potevo che rivolgermi a menti e penne raffinate. L'epitaffio non è forse divenuto sin dall'antichità un sottile esercizio letterario? Io ci vedo sia l'abbarbicamento alla vita che una liaison amoureuse con la morte. Una specie di ponticello, una liana, gettati con nonchalance sull'Acheronte. Questo è l'epitaffio per me.

Ognuno dei partecipanti è chiamato a scrivere sul muro bianco, nei modi che riterrà più opportuni, le sue scarnificate, ponderate parole. La sera dopo, su quello stesso muro, mondato, apparirà un'altra scritta lapidaria. I documenti, testi e fotografie, saranno riuniti in un catalogo conclusivo con un testo di Marco Lodoli che mi ha aiutato nella scelta dei nomi.

Una mostra come questa, insolita, forse anche temeraria, per avere successo non deve prevenire troppo i tempi, né cadere troppo in là. Il mio fiuto ha ritenuto che fosse venuto oggi, non ieri né domani, il momento di vararla.

Sotto a chi tocca, dunque. Fino all'ultimo epitaffio.

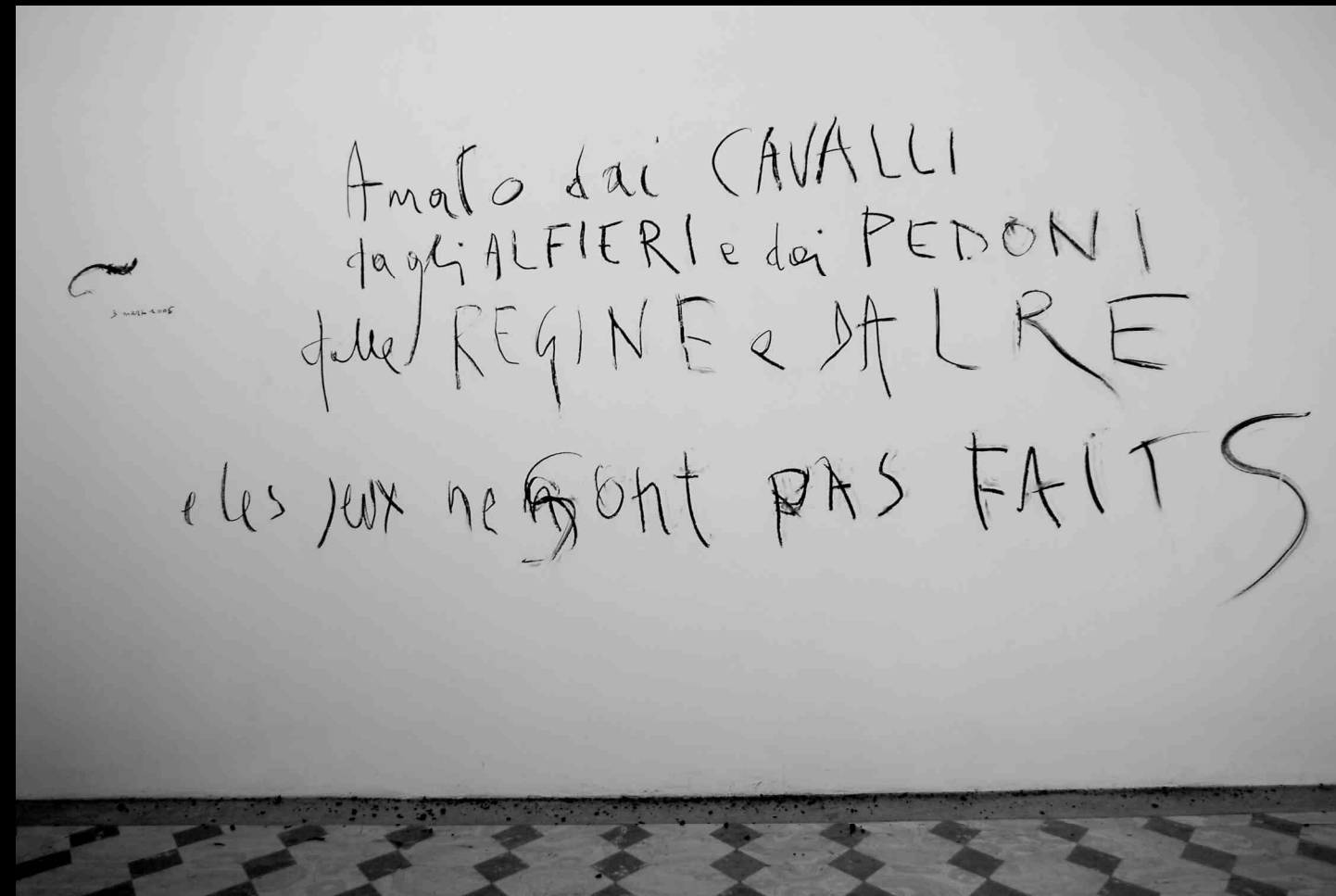
Roma, 20 febbraio 2006

Un testo di
Marco Lodoli



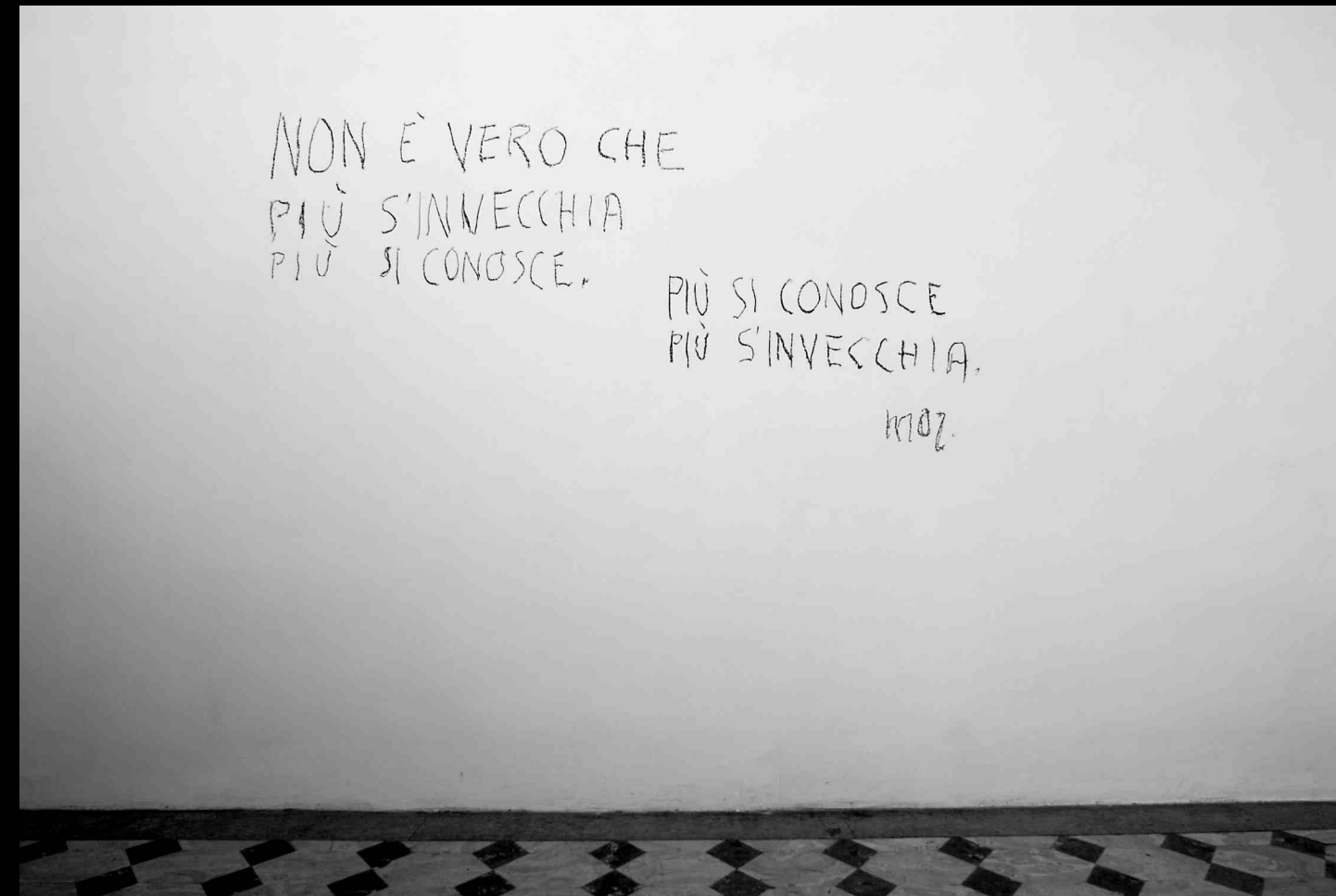
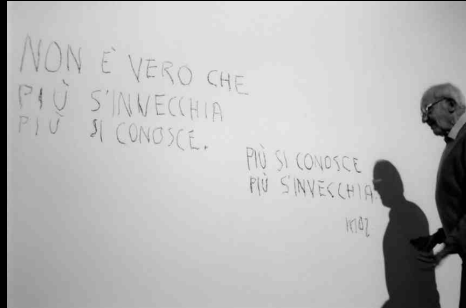
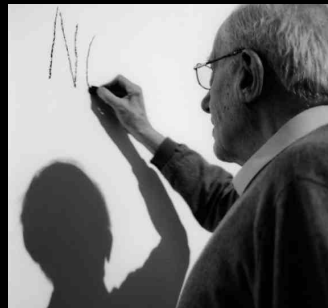
Migliaia di giorni stesi o aggrovigliati come corde, fili spinati, fettucce colorate o cavi sotterranei, come elastici, fili d'aquilone, funi d'acciaio o canape sfibrate, e poi alla fine zac! un taglio netto, le lame della morte che interrompono in un attimo quello srotolamento che speravamo infinito. Ma qualcuno, prima del colpo di falce, ha il desiderio di stringere tutto con un piccolo nodo, con un fiocco, con una frase memorabile che dia un senso alla matassa. Non si vuole lasciare a parenti e amici il compito retorico di chiosare una vita ricordandone sulla lapide qualità immaginarie: chi va a morire pretende di aver capito qualcosa del proprio viaggio e di concluderlo con un epitaffio che ne riassume la direzione e gli sbandamenti. "Qui giace un uomo il cui nome era scritto sull'acqua" lasciò detto Keats sprofondando nel nulla, "E' tutto sonno arretrato" commentò spiritosamente Walter Chiari. E stavolta, partendo dal celebre epitaffio di Duchamp, "D'altronde, sono sempre gli altri a morire", Fabio Sargentini ha invitato per tre settimane ventidue scrittori e pittori affinché lasciassero su una parete della sua galleria la frase finale della loro vita. Per tre settimane, dunque, l'Attico si è trasformato in un immaginario e anticipato cimitero degli artisti, un luogo sospeso tra la luce e il buio, tra il tutto e il nulla, tra qui e chissà dove. Ogni sera si è ripetuto il rito dell'addio, e anche se in fondo voleva essere solo un gioco scaramantico, un marameo in faccia alla morte, la tensione si è sentita nettamente, perché ogni sera la comare secca è entrata a tradimento nella sala e invisibile si è sistemata tra la parete e la mano. Ogni volta che il vivissimo morituro ha cominciato a vergare sul muro, con il carboncino, il suo futuro epitaffio, intorno a quel gesto si è creato un silenzio spasmodico. Gli spettatori, sempre numerosissimi, sembravano trattenere il fiato nell'attesa di leggere le parole del congedo, di capire quanto fossero illuminanti. E chi scriveva d'improvviso sentiva una responsabilità tutta nuova, un tremore inaspettato: gli artisti sono abituati a inventare mondi traballanti, a colorarli, a contrapporli al mondo misero e vero che li ospita, e sanno che è stato proprio il senso della morte, subito fin dall'adolescenza, ad averli spinti in universi dove farla da padroni, dove la maledetta non potesse dettare la sua legge infame. Ma ora si doveva fare i conti con l'orchessa, gettarle in bocca la moneta coniata in tanti anni. Tutti i libri scritti, tutti i quadri dipinti, tutti i giorni vissuti dovevano stringersi in una sola frase, la miniera doveva fondersi in un diamante minimo ma purissimo. E sono state ventidue sorprese, ventidue verità. Ventidue serrature che hanno scrocchiato perfettamente, per chiudere la vita vissuta fino a qui o per aprire la porta nuova del tempo che verrà. Perché, grazie al cielo e all'arte, non siamo ancora morti e queste non sono lapidi su cui lasciare fiori e lacrime, ma pietre miliari di una strada tortuosa, dove sedersi, ragionare, sospirare, incidere un segno e riprendere il cammino finché dura.

3 marzo
Pizzi Cannella



Amato dai CAVALLI
dagli ALFIERI e dai PEDONI
della REGINE e DA L RE
e les jeux ne ~~ont~~ PAS FAITS

4 marzo
Morando Morandini



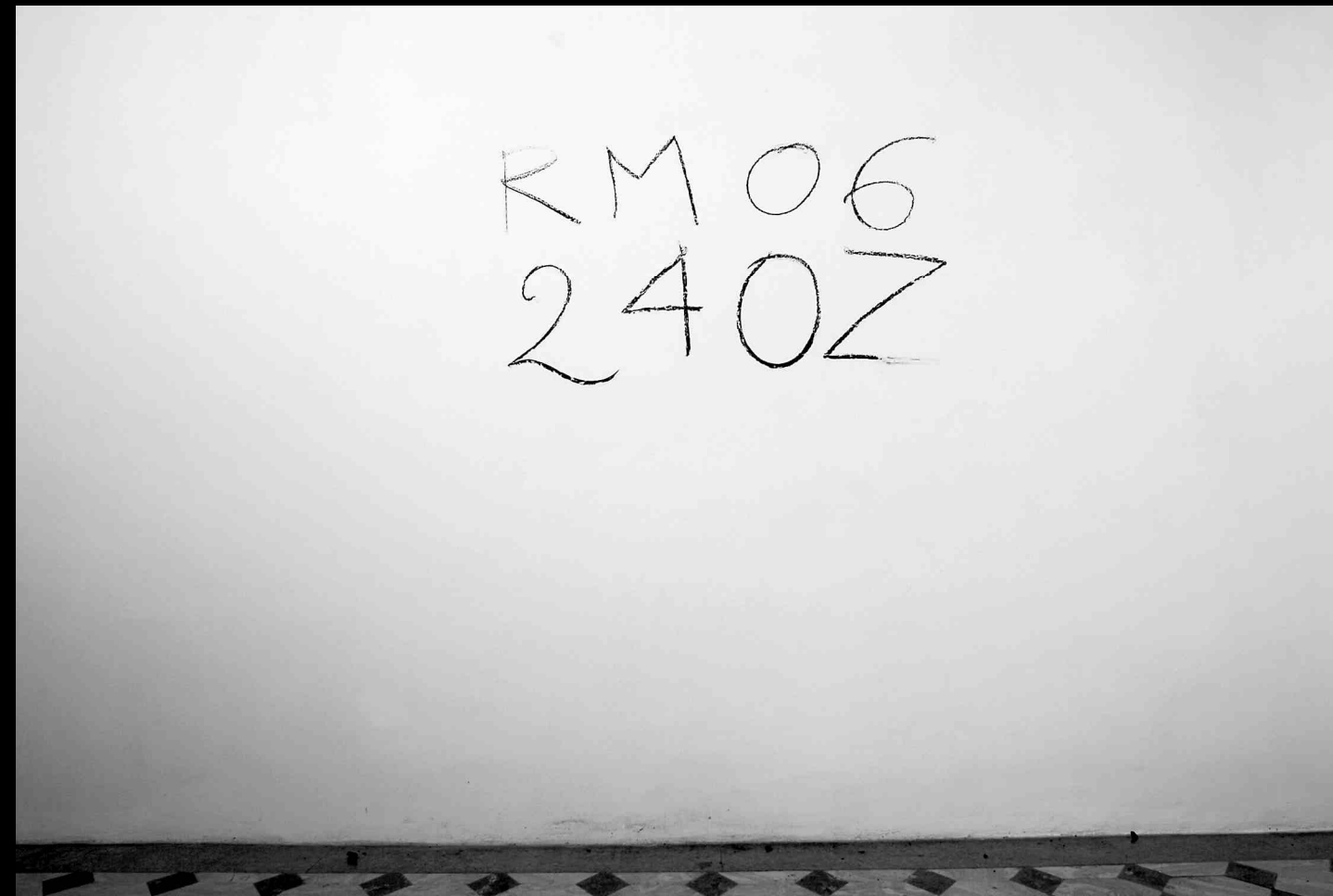
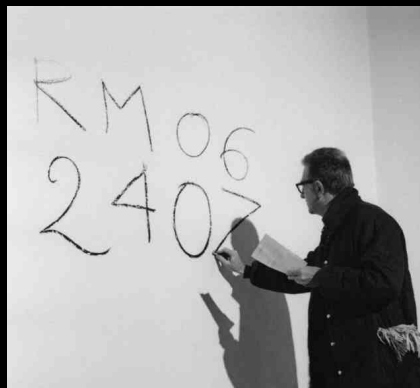
A me stesso

Appena Fabio Sargentini mi ha parlato di una frase lapidaria da escogitare a mo' di epitaffio, mi è ritornata in mente la mia vecchia auto, un'Alfa 33. L'avevo comperata a Latina, ed era un'occasione, ma presentava un piccolo inconveniente. Infatti sulla targa posteriore spiccava in bella vista, come mi accorsi solo qualche giorno dopo, il nome del concessionario dove l'avevo acquistata: **Epitaffio**. Dunque, per dodici anni, io sono andato in giro col mio "epitaffio" iscritto sul retro della macchina, come un perenne, funebre e insensato pesce d'aprile.

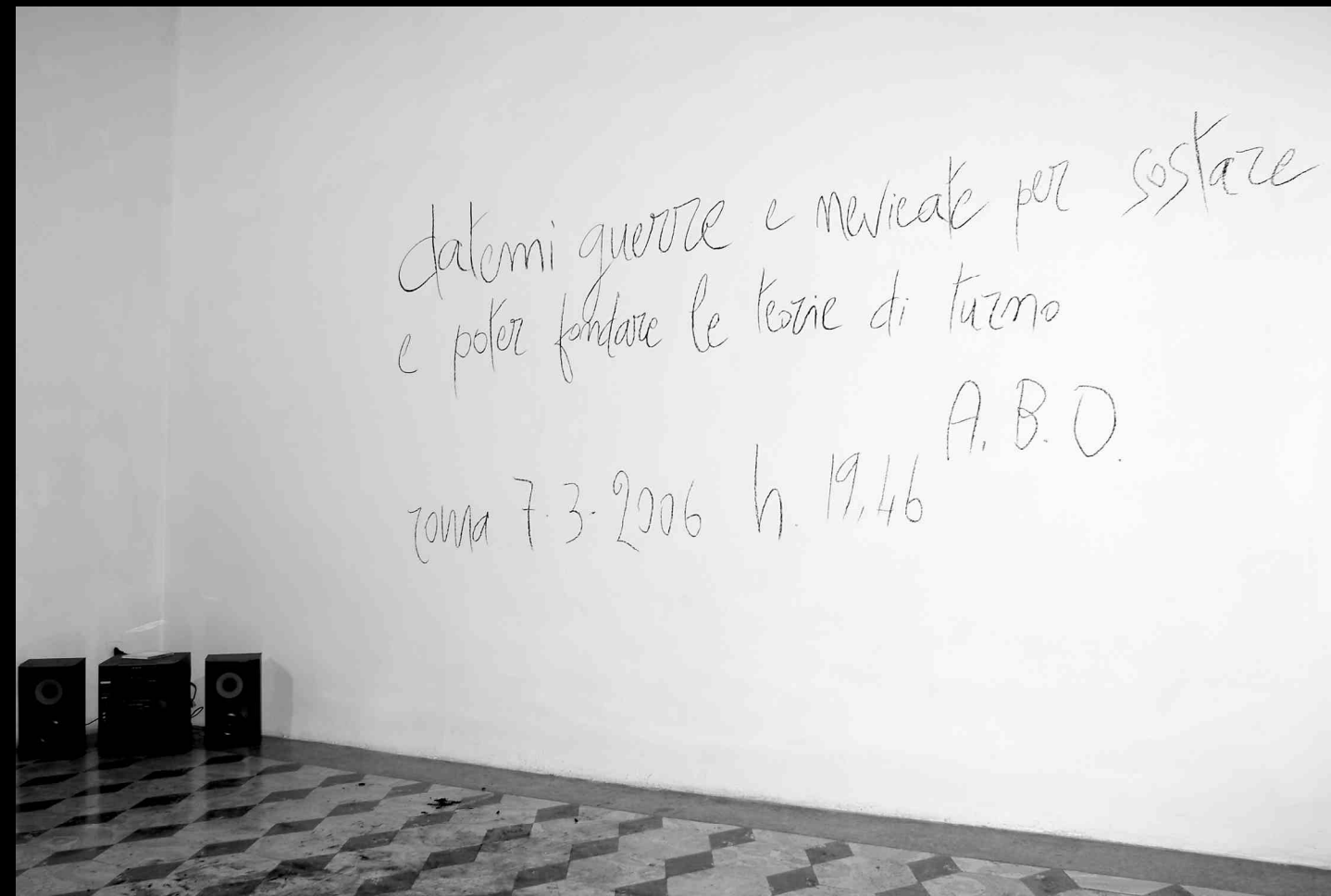
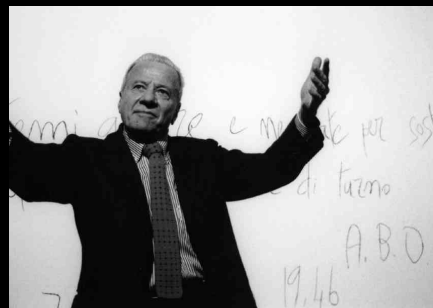
Così, alla fine, ho deciso di arrendermi. Invece di presentarvi una fra le tante formule brillanti che avevo scelto, mi sono dovuto rassegnare all'unica che aveva scelto me, seguendomi fedele tanto a lungo. Ecco, quindi, il mio vero epitaffio:

**RM06
240Z**

6 marzo
Valerio Magrelli



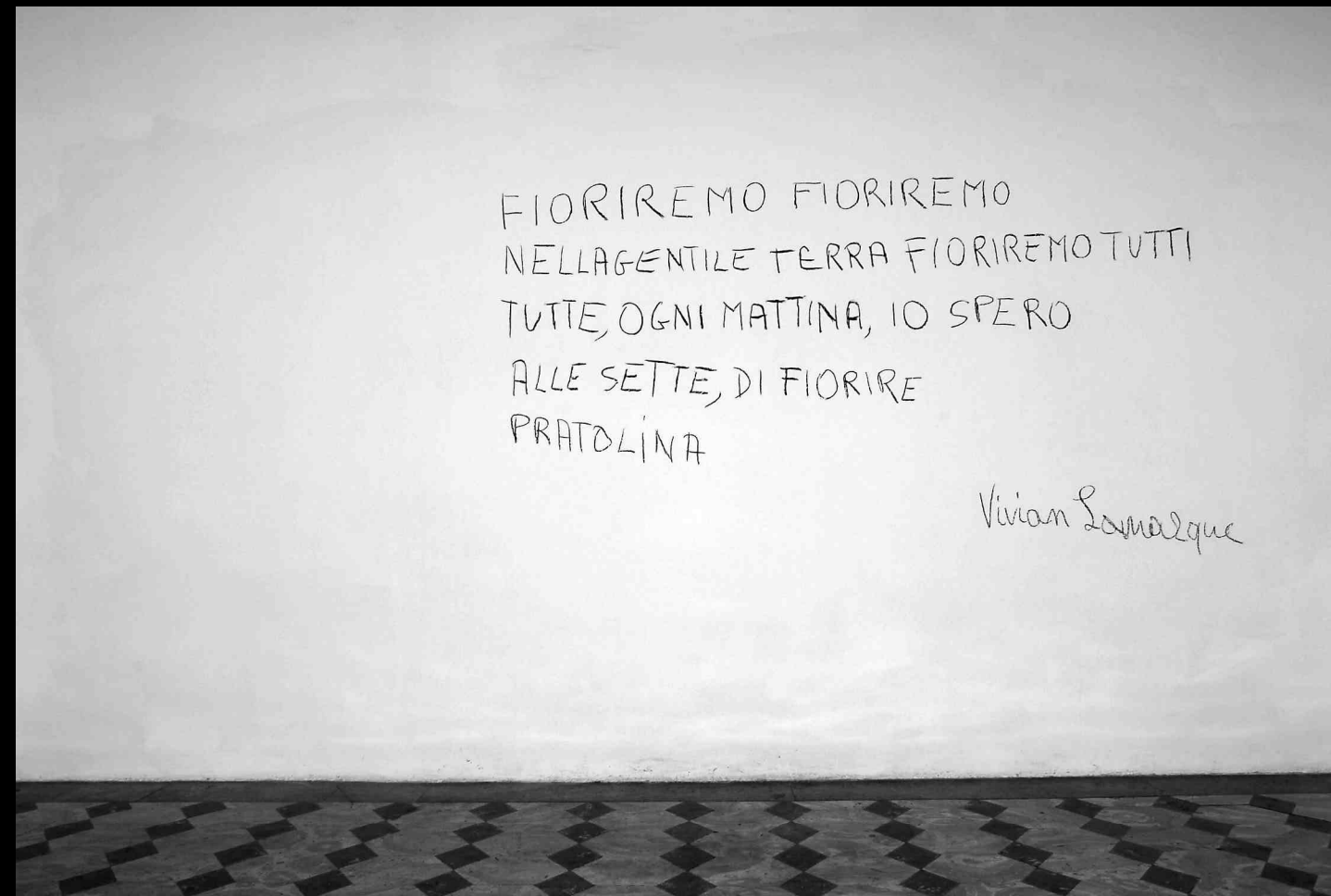
7 marzo
Achille Bonito Oliva



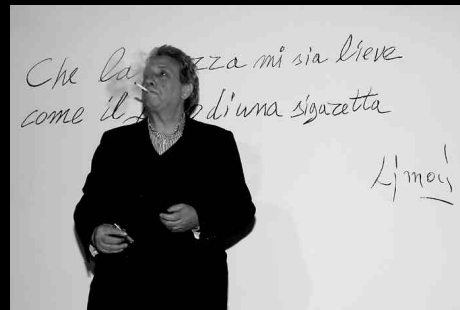
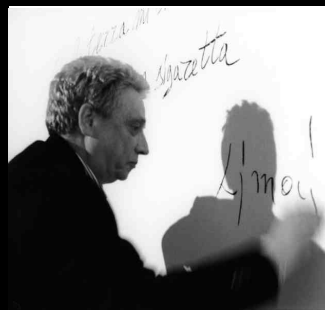


*Elsa Agalbato scrive
l'epitaffio di Vivian Lamarque*

8 marzo
Vivian Lamarque

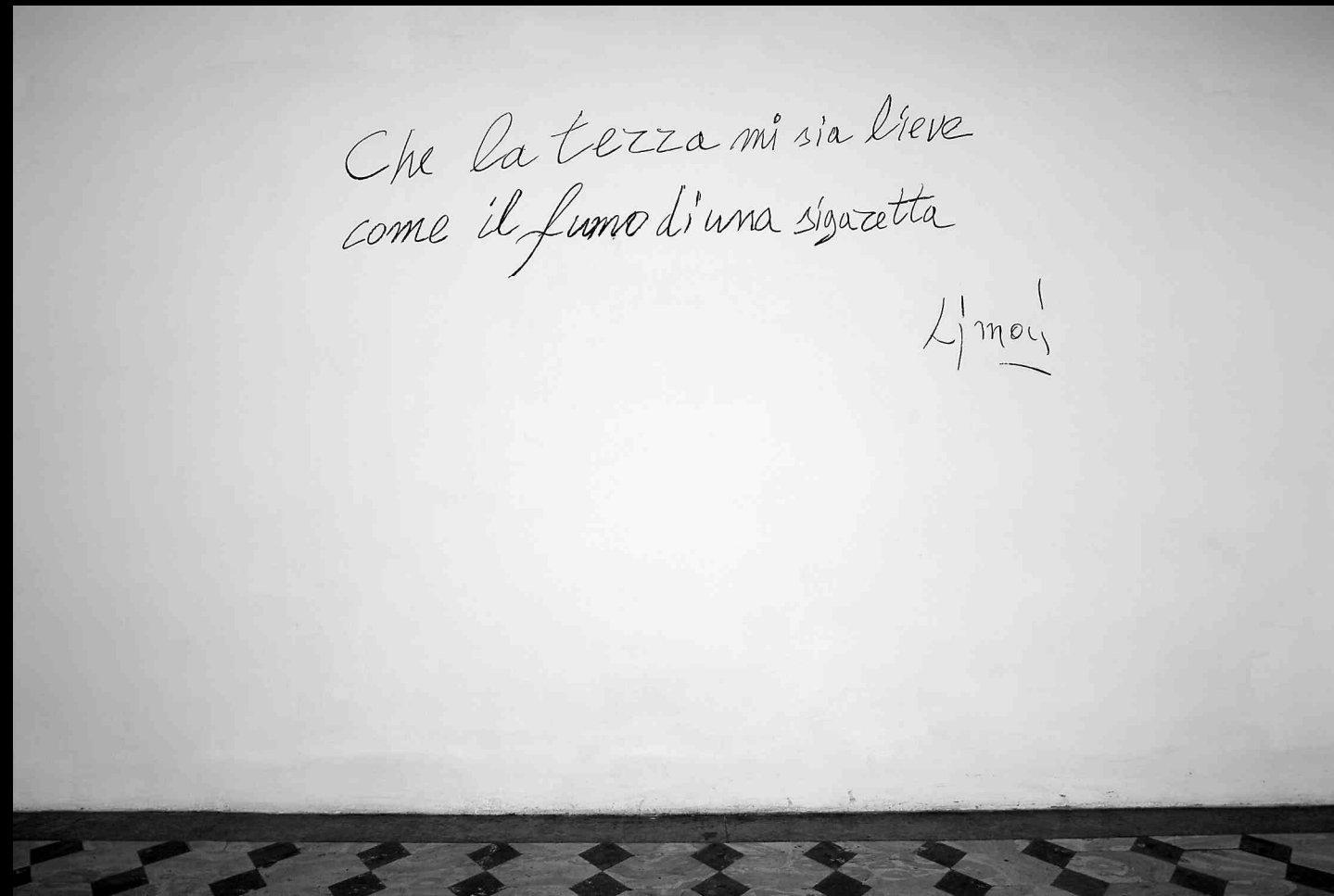


9 marzo
Giancarlo Limoni



Che la tezza mi sia lieve
come il fumo di una sigaretta

Limoni



10 marzo
Tommaso Pincio



11 marzo
Vittorio Sgarbi

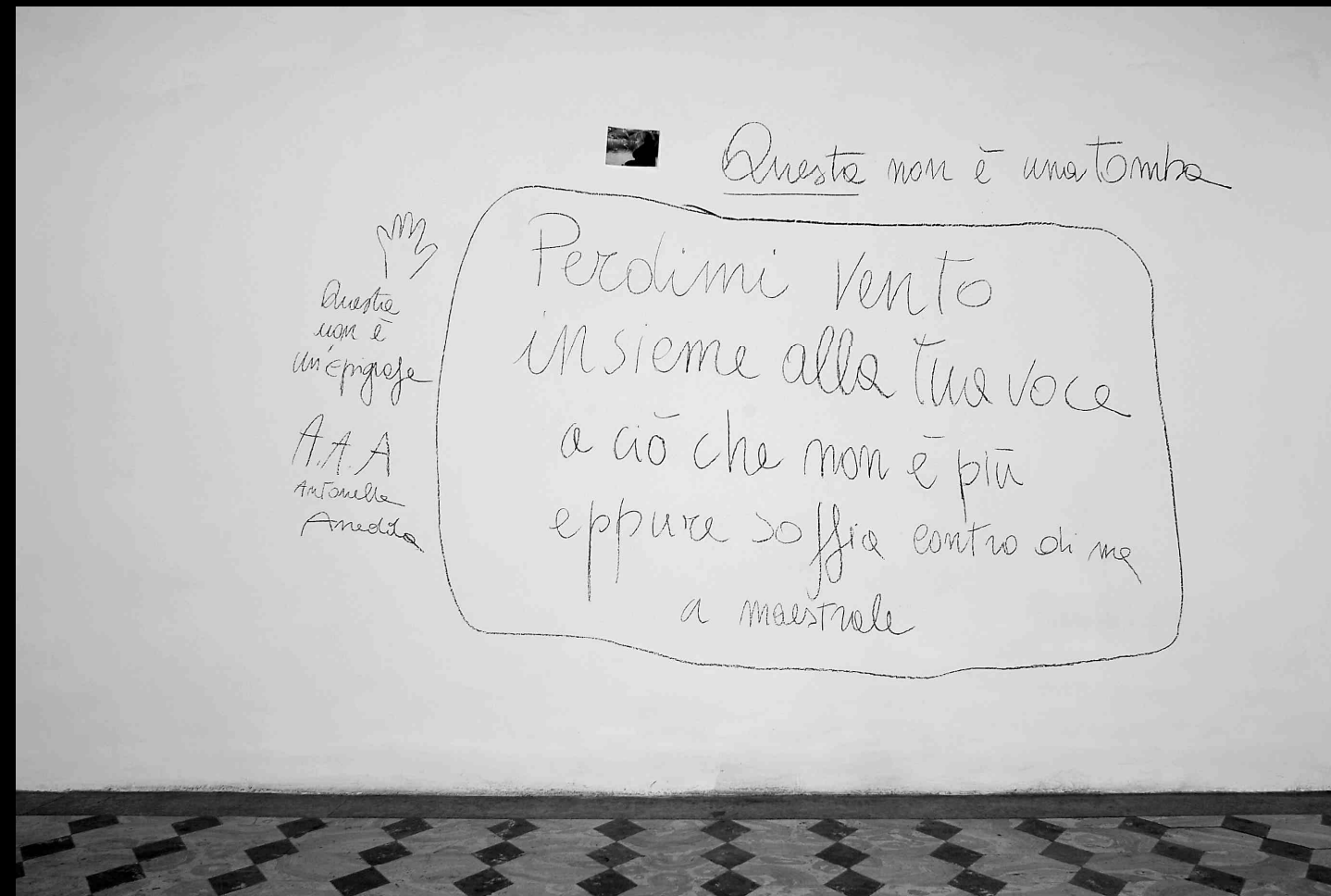


13 marzo
Enzo Cucchi



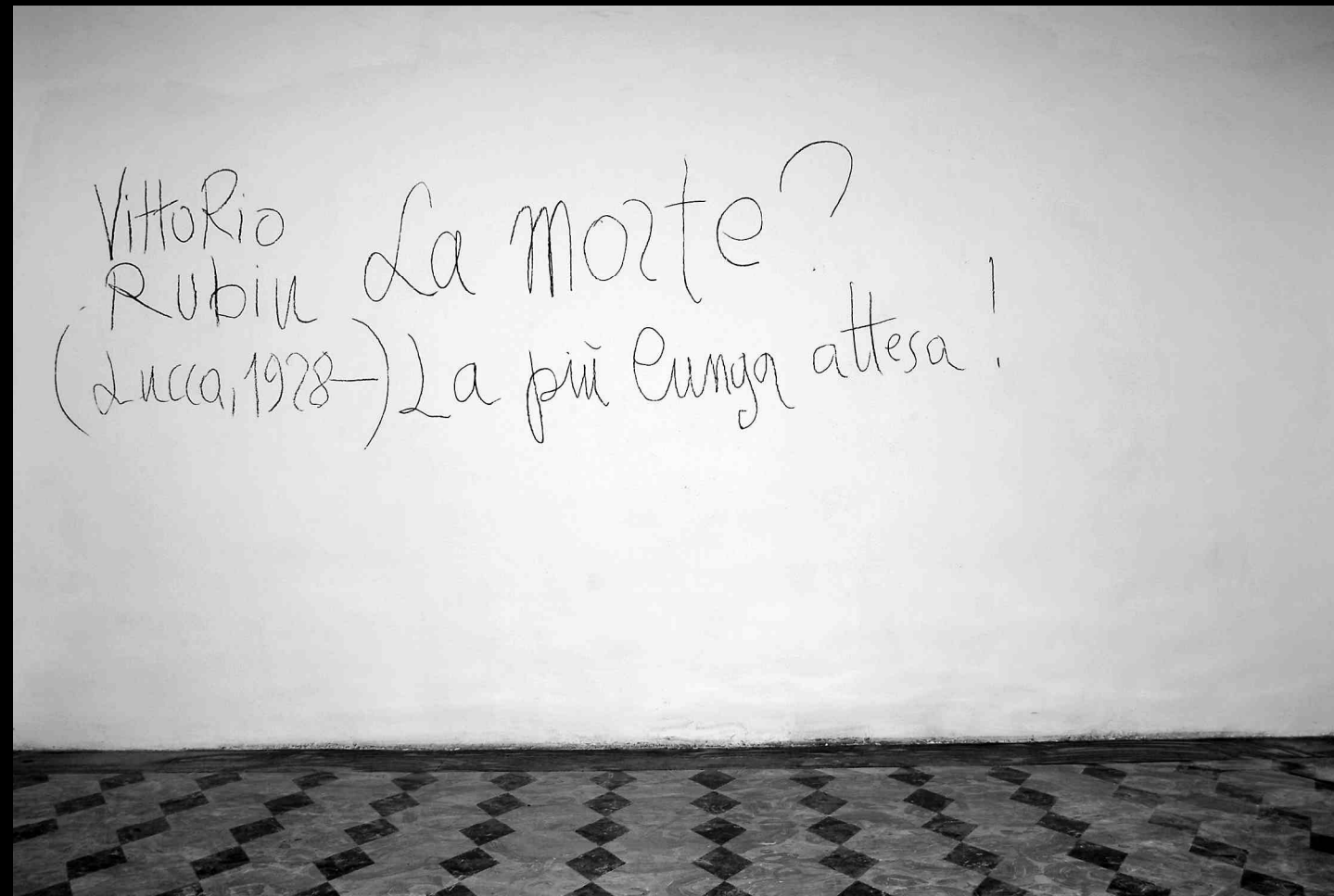


14 marzo
Antonella Anedda



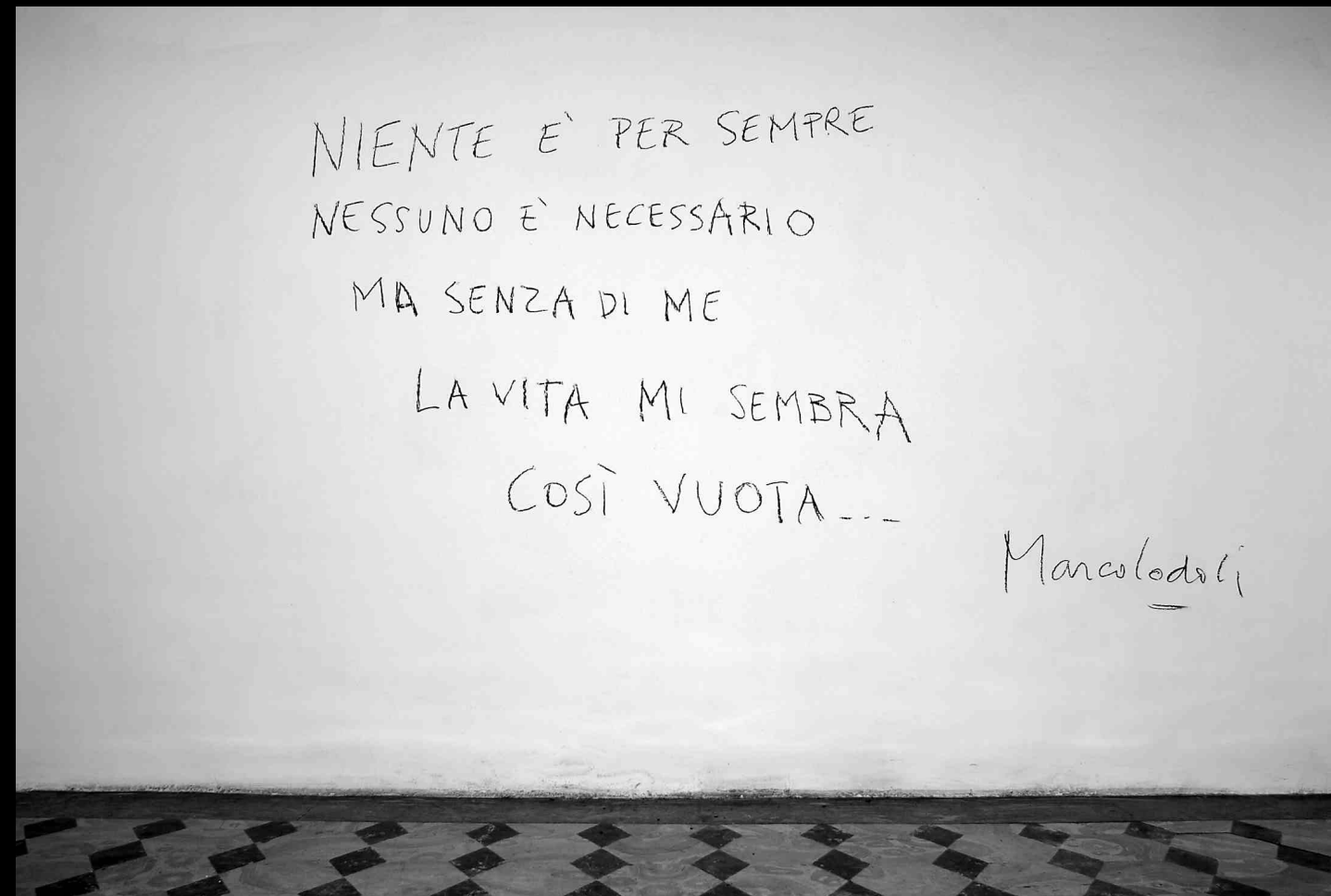


15 marzo
Vittorio Rubiu

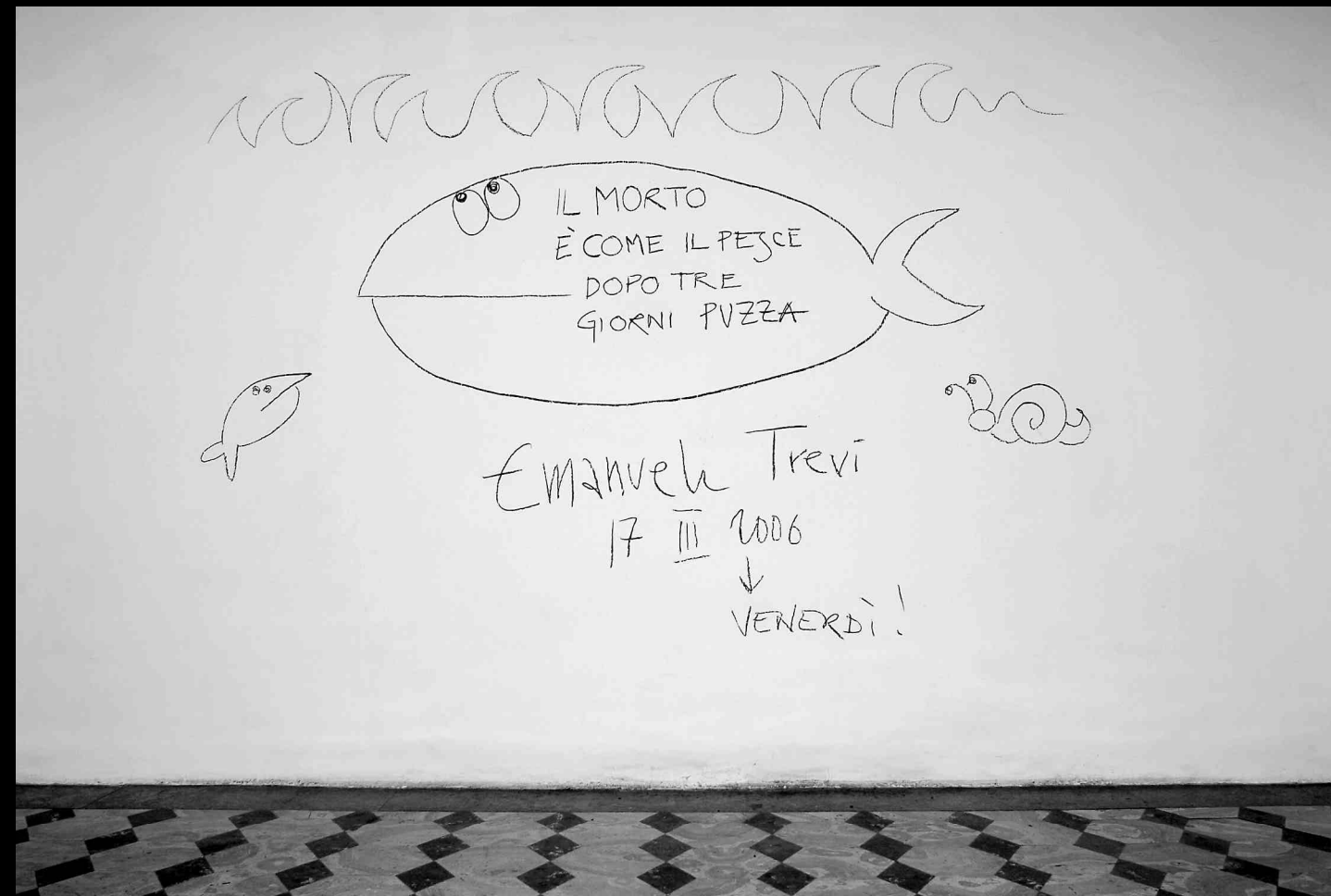
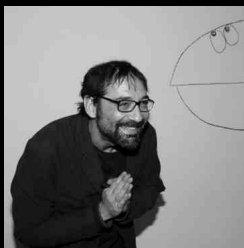
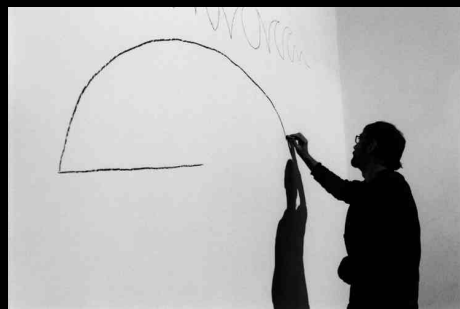




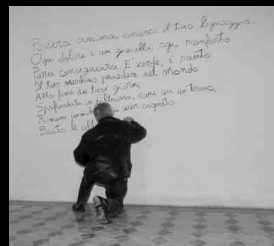
16 marzo
Marco Lodoli



(venerdì) 17 marzo
Emanuele Trevi



18 marzo
Roberto Varese



Povera anima, amosci il tuo lignaggio.
 Ogni dolore è un gioiello; ogni conforto
 Para conseguenza. È verde, è d'auto
 Il tuo marchio procedere nel mondo.
 Alla fine dei tuoi giorni.
 Sprofondato in poltrona, come su un trono,
 Rimani immobile dopo aver sognato
 Beato, le ultime parole
 Che t' hanno aiutato a vivere.

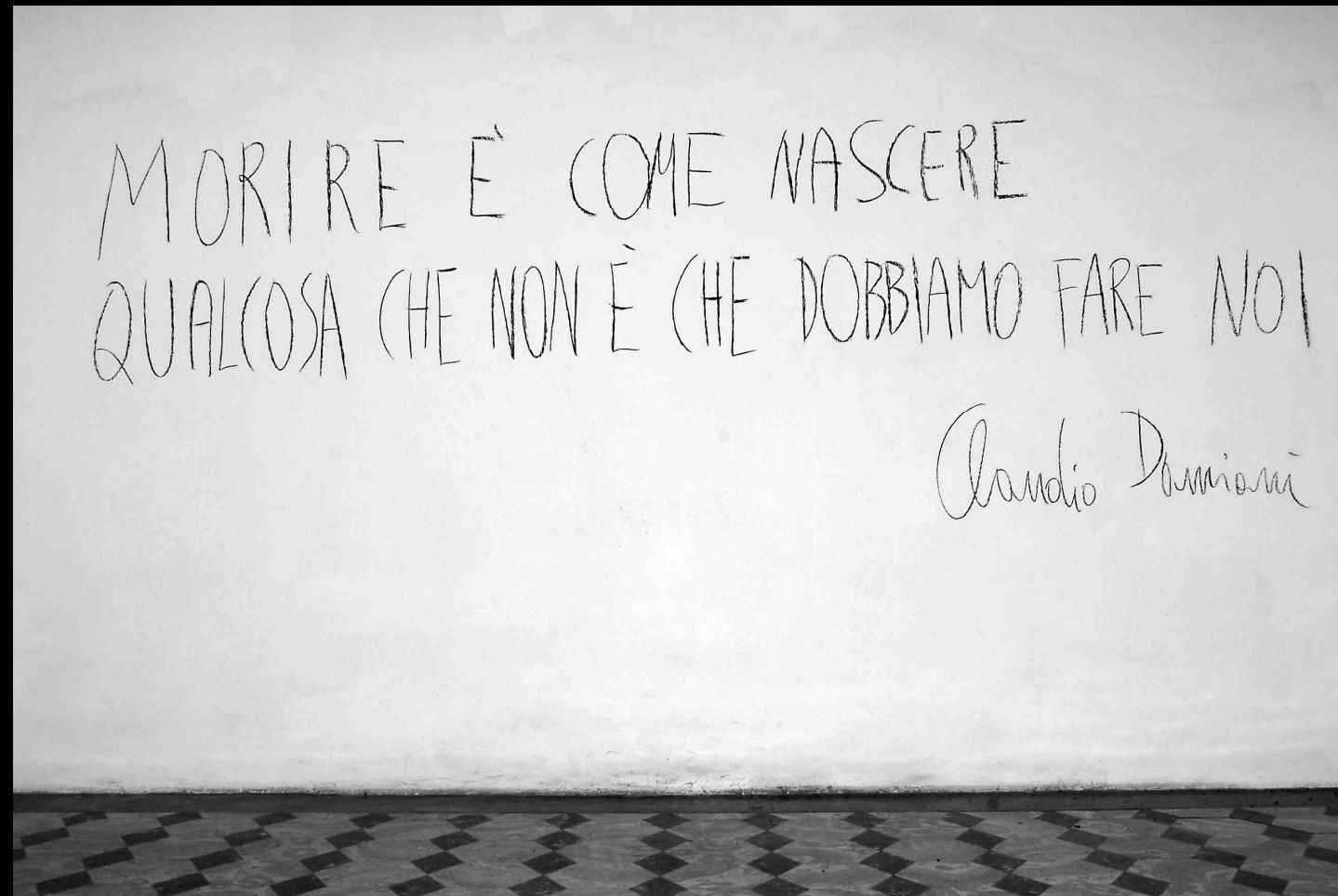
R.V.

20 marzo
Claudio Damiani

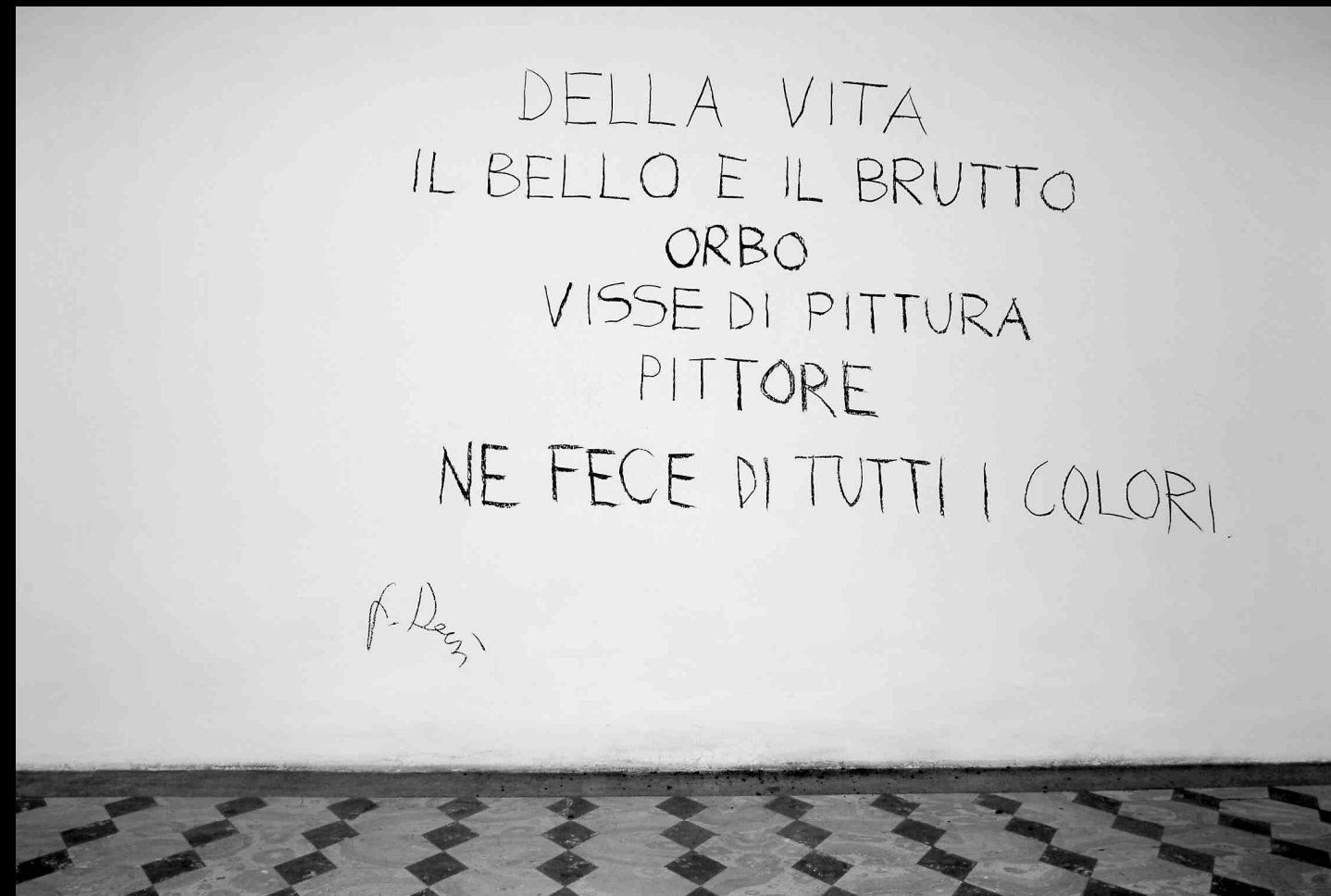


MORIRE È COME NASCERE
QUALCOSA CHE NON È CHE DOBBIAMO FARE NOI

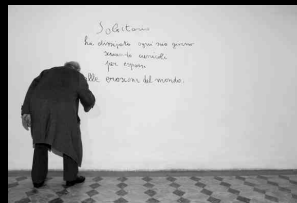
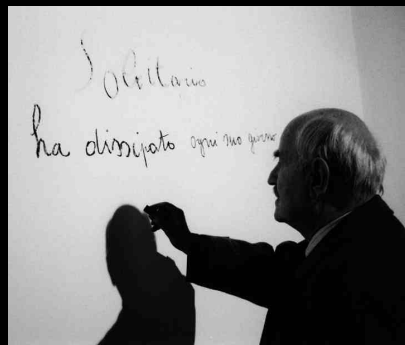
Claudio Damiani



21 marzo
Gianni Dessì

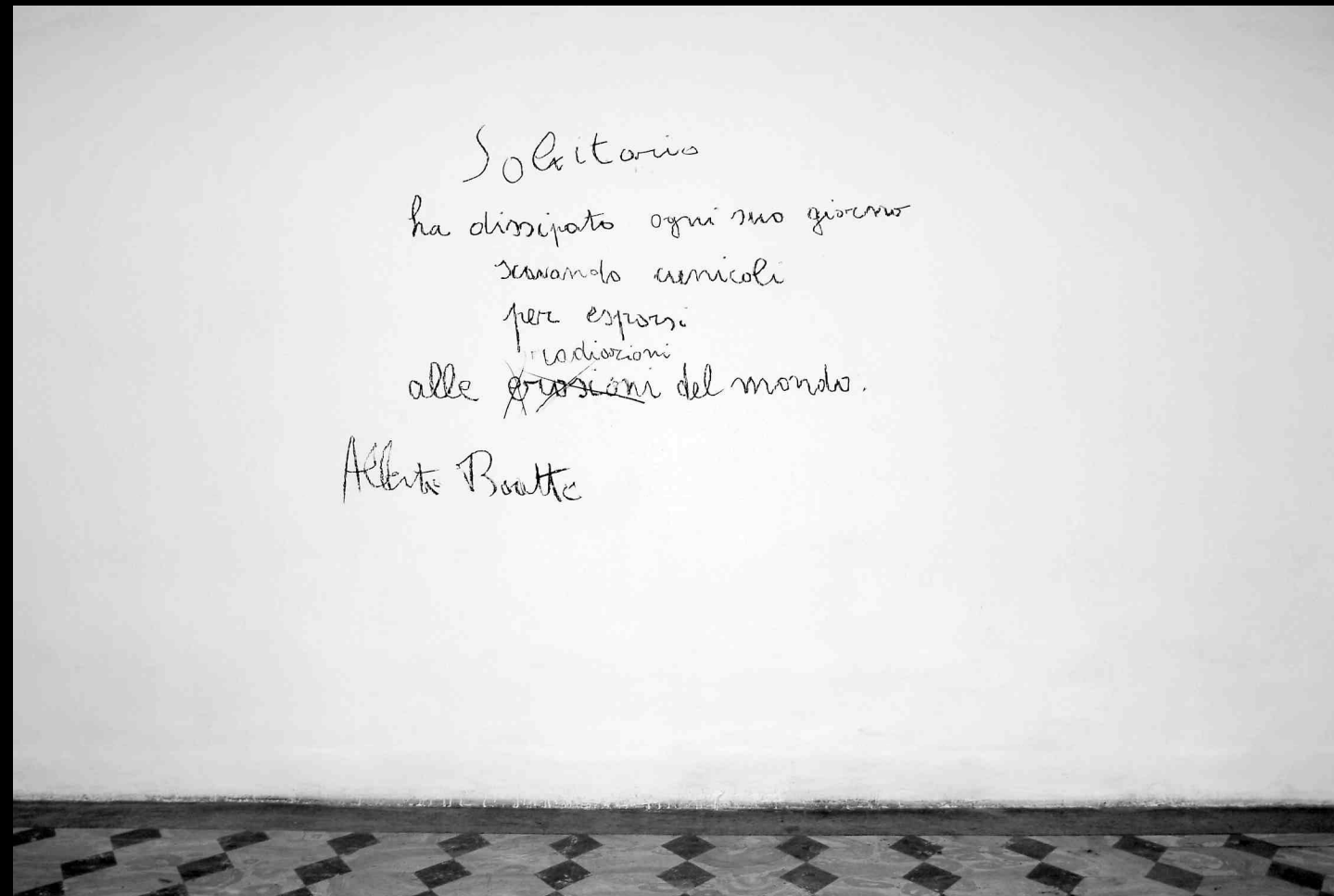


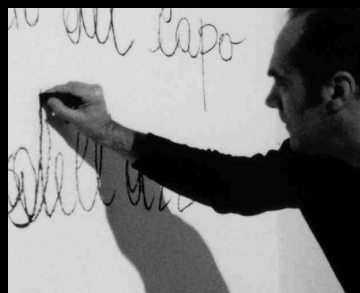
22 marzo
Alberto Boatto



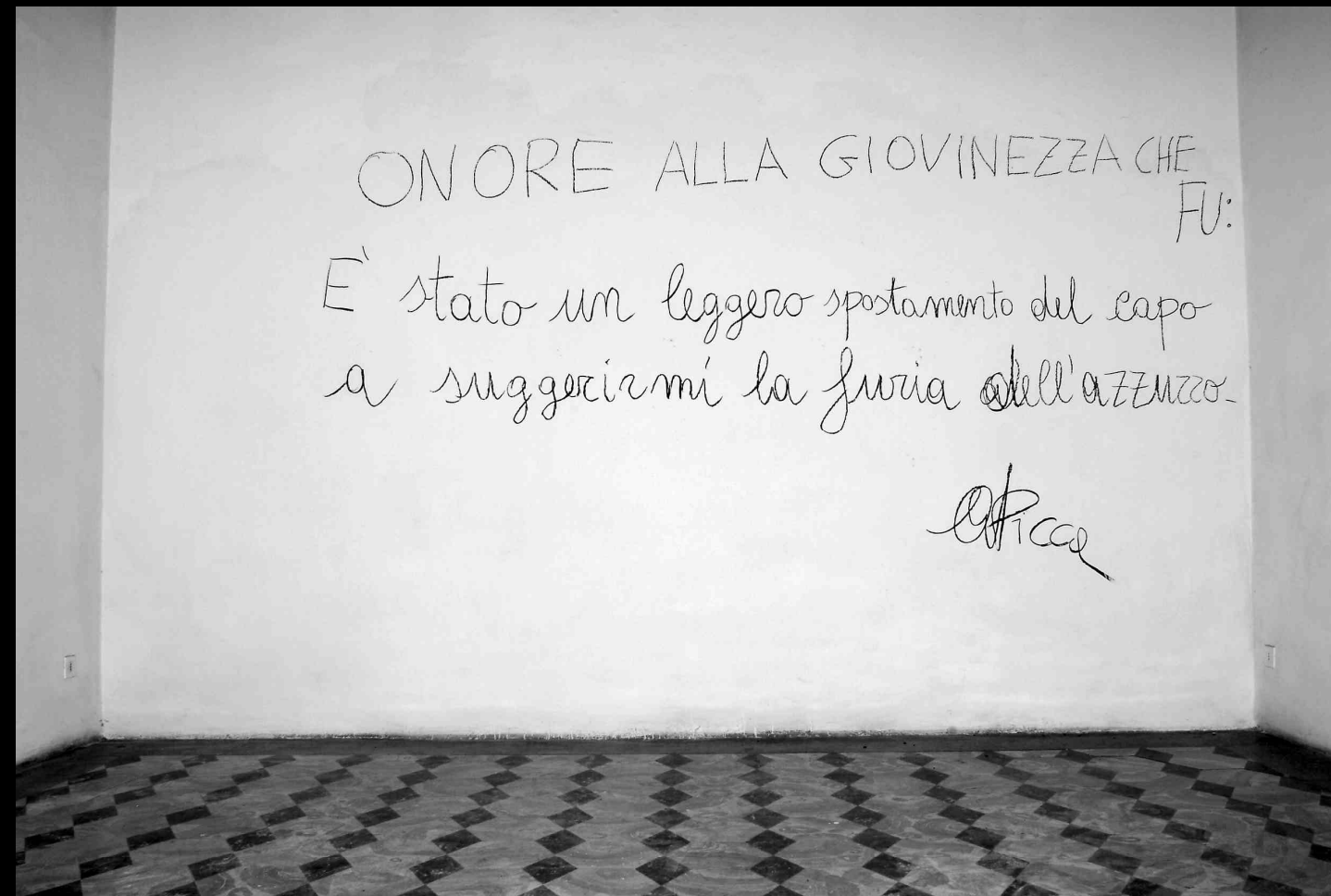
Solitario
ha dissipato ogni suo giorno
secondo amici
per esporsi
alle ~~passioni~~ passioni del mondo.

Alberto Boatto



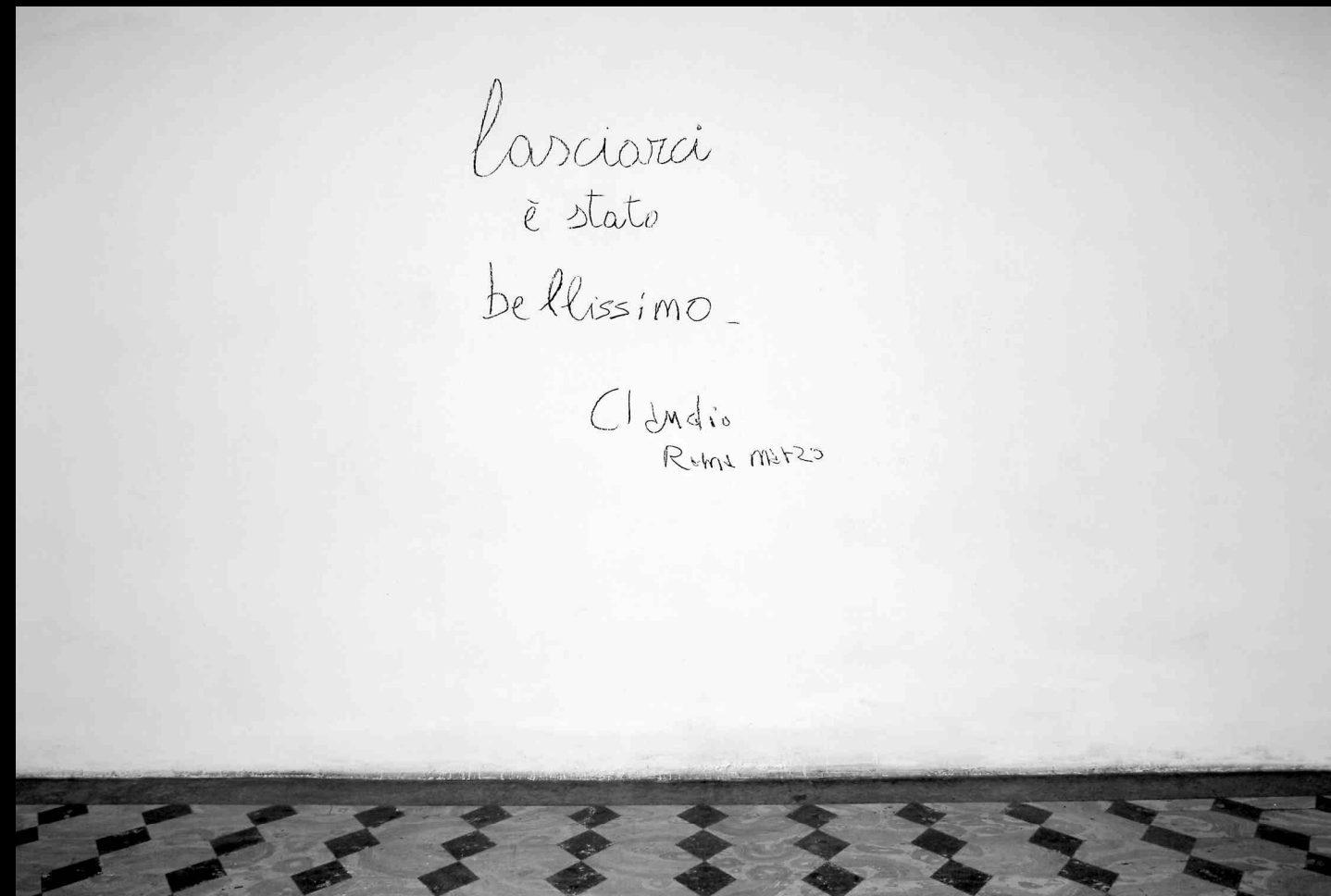


23 marzo
Aurelio Picca

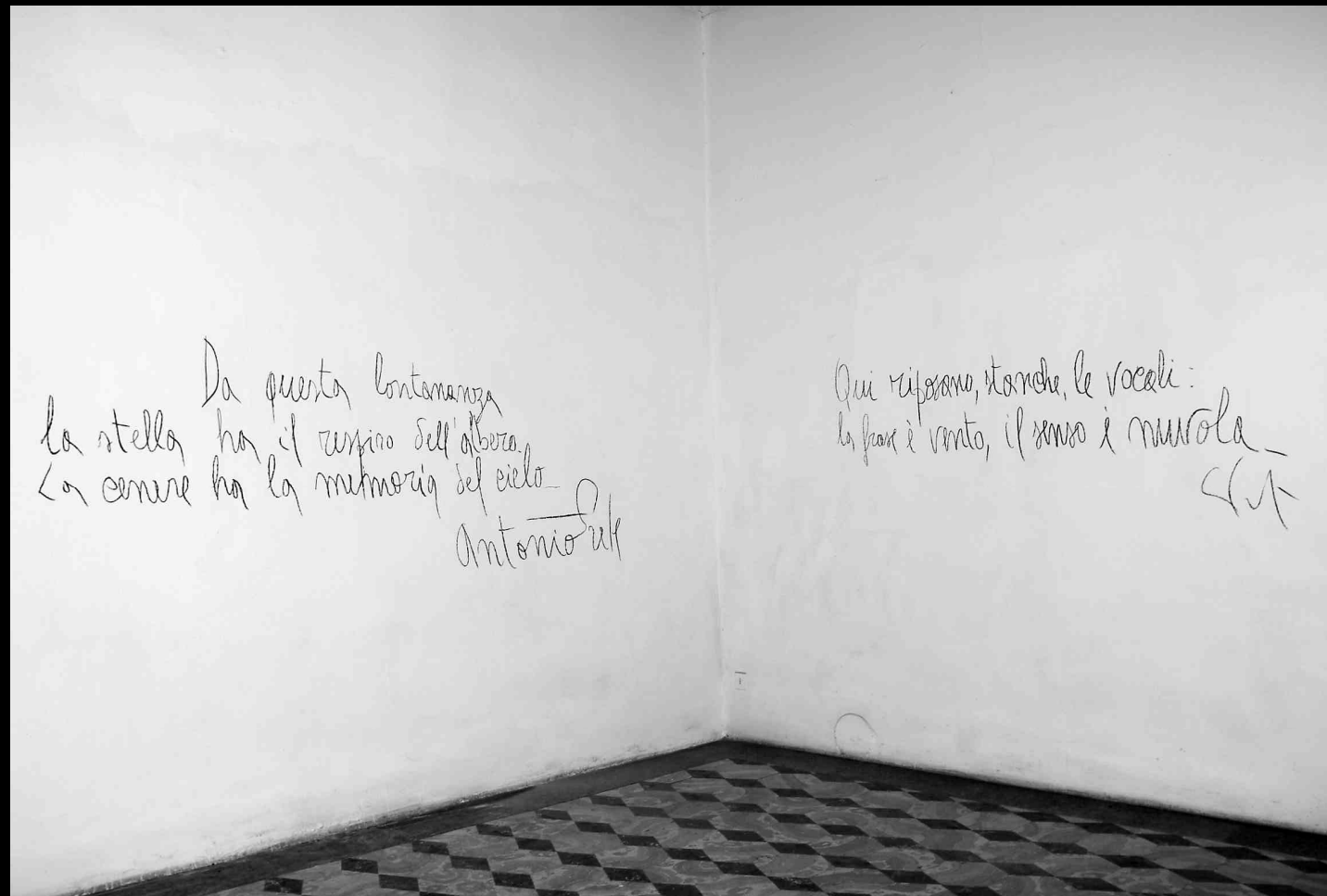




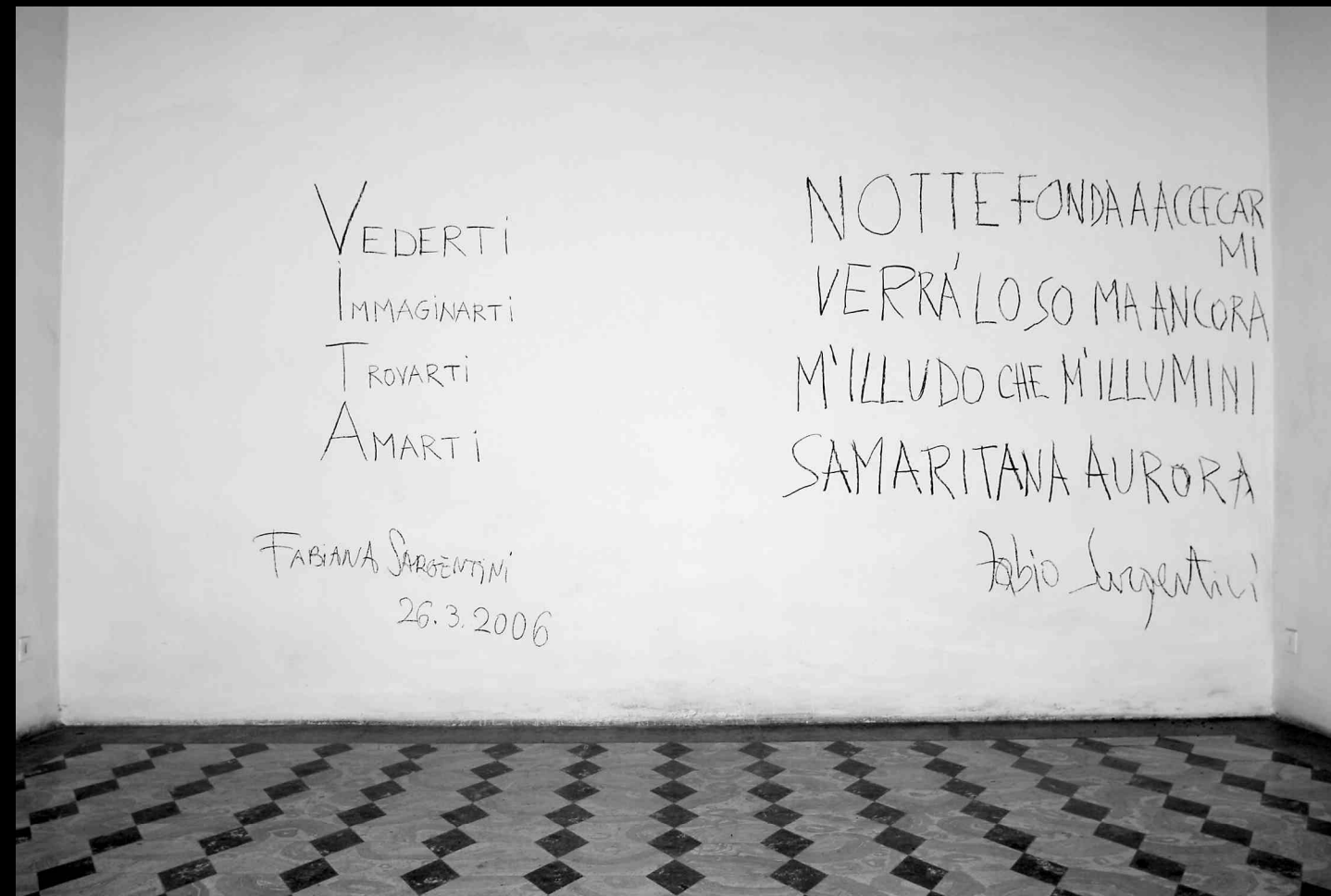
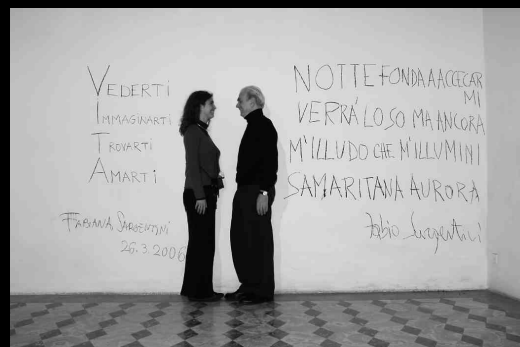
24 marzo
Claudio Piersanti

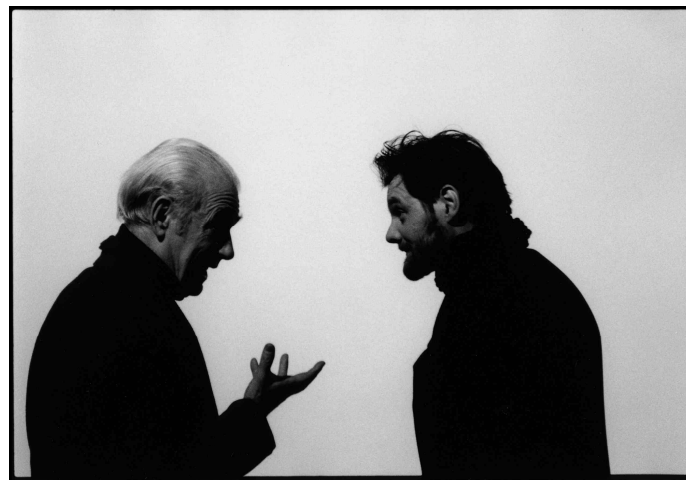
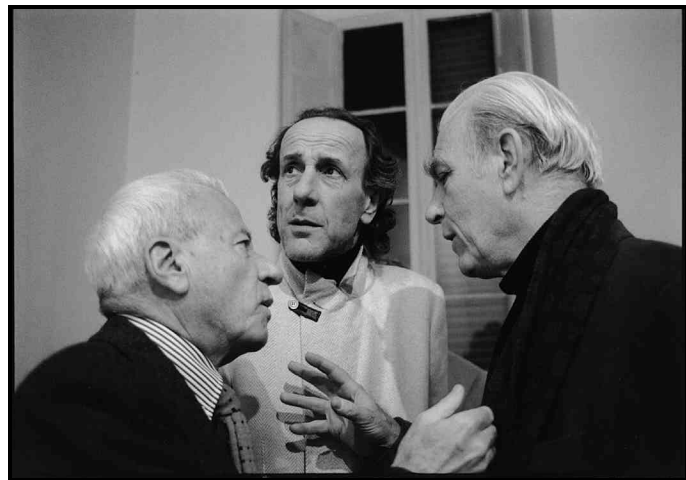


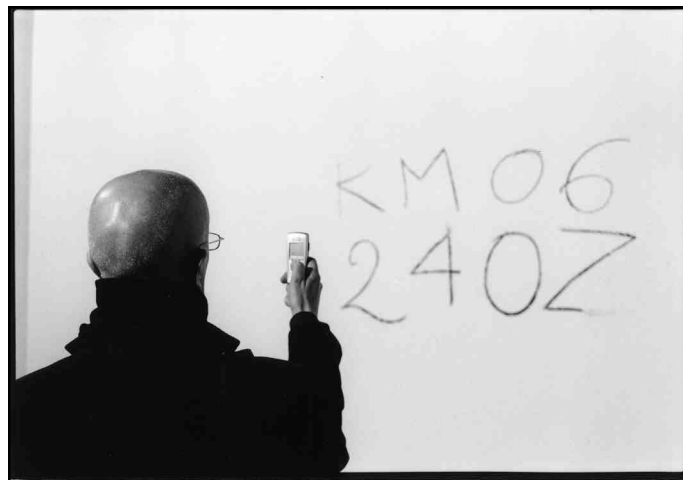
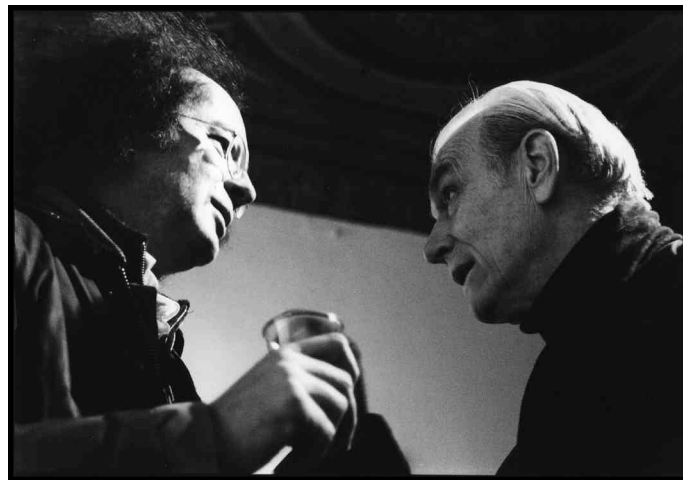
25 marzo
Antonio Prete



26 marzo
Fabio e Fabiana Sargentini







D’AILLEURS, C’EST TOUJOURS LES AUTRES QUI MEURENT

dal 3 al 26 marzo 2006

Venerdì 3 marzo,Pizzi Cannella:

AMATO DAI CAVALLI
DAGLI ALFIERI E DAI PEDONI
DALLE REGINE E DAL RE
E LES JEUX NE SONT PAS FAITS.

Sabato 4 marzo,Morando Morandini:

NON È VERO CHE
PIÙ SI INVECCHIA
PIÙ SI CONOSCE.
PIÙ SI CONOSCE
PIÙ SI INVECCHIA.

Lunedì 6 marzo, Valerio Magrelli:

RM06240Z

Martedì 7 marzo, Achille Bonito Oliva:

DATEMI GUERRE E NEVICATE PER SOSTARE
E POTER FONDARE LE TEORIE DI TURNO.

Mercoledì 8 marzo, Vivian Lamarque:

FIORIREMO FIORIREMO
NELLA GENTILE TERRA FIORIREMO TUTTI
TUTTE, OGNI MATTINA, IO SPERO
ALLE SETTE, DI FIORIRE
PRATOLINA.

Giovedì 9 marzo,Giancarlo Limoni:

CHE LA TERRA MI SIA LIEVE
COME IL FUMO DI UNA SIGARETTA.

Venerdì 10 marzo, Tommaso Pincio:

NON SPARITE

Sabato 11 marzo, Vittorio Sgarbi:

(parete sinistra)
NON MORIRÒ
E SE DOVESSI MORIRE
NON LO SAPRÒ!
L'ALTRO IO È UN ALTRO (A.R.)
(parete centrale)
NON MUORE
CHI MUORE.
MUORE CHI È GIÀ MORTO
(parete destra)
HIC IACET
PULVIS
CINIS
ET NIHIL
FINCHÉ C'È GESSO LA VITA NON FINISCE

Lunedì 13 marzo,Enzo Cucchi:

MONTE ANALOGO

Martedì 14 marzo, Antonella Anedda:

PERDIMI VENTO
INSIEME ALLA TUA VOCE
A CIÒ CHE NON È PIÙ
EPPURE SOFFIA CONTRO DI ME
A MAESTRALE.

Mercoledì 15 marzo, Vittorio Rubiu:

LA MORTE?
LA PIÙ LUNGA ATTESA!

Giovedì 16 marzo,Marco Lodoli:

NIENTE È PER SEMPRE
NESSUNO È NECESSARIO
MA SENZA DI ME
LA VITA MI SEMBRA
COSÌ VUOTA...

Venerdì 17 marzo,Emanuele Trevi:

IL MORTO
È COME IL PESCE
DOPO TRE
GIORNI PUZZA

Sabato 18 marzo,Roberto Varese:

POVERA ANIMA, CONOSCI IL TUO LIGNAGGIO
OGNI DOLORE È UN GIOIELLO; OGNI SCONFORTO
PURA CONSEGUENZA. È VERDE, È SANTO
IL TUO MESCHINO PROCEDERE NEL MONDO.
ALLA FINE DEI TUOI GIORNI,
SPROFONDATO IN POLTRONA, COME SU UN TRONO,
RIMANI IMMOBILE DOPO AVER SOGNATO
BEATO, LE ULTIME PAROLE
CHE T'HANNO AIUTATO A VIVERE.

Lunedì 20 marzo,Claudio Damiani:

MORIRE È COME NASCERE
QUALCOSA CHE NON È CHE DOBBIAMO FARE NOI

Martedì 21 marzo,Gianni Dessì:

DELLA VITA
IL BELLO E IL BRUTTO
ORBO
VISSE DI PITTURA
PITTORE
NE FECE DI TUTTI I COLORI

Mercoledì 22 marzo, Alberto Boatto:

SOLITARIO
HA DISSIPATO OGNI SUO GIORNO
SCAVANDO CUNICOLI
PER ESPORSI
ALLE RADIAZIONI DEL MONDO

Giovedì 23 marzo, Aurelio Picca:

ONORE ALLA GIOVINEZZA CHE FU:
E' STATO UN LEGGERO SPOSTAMENTO DEL CAPO
A SUGGERIRMI LA FURIA DELL'AZZURRO

Venerdì 24 marzo,Claudio Piersanti:

LASCIARCI
E' STATO
BELLISSIMO

Sabato 25 marzo, Antonio Prete:

(parete centrale)
DA QUESTA LONTANANZA
LA STELLA HA IL RESPIRO DELL'ALBERO.
LA CENERE HA LA MEMORIA DEL CIELO.
(parete destra)
QUI RIPOSANO, STANCHE, LE VOCALI.
LA FRASE E' VENTO, IL SENSO E' NUVOLA

Domenica 26 marzo, Fabiana Sargentini:

V ederti
I mmaginarti
T rovarti
A marti

Fabio Sargentini:

NOTTE FONDA A ACCECARM
VERRA' LO SO MA ANCORA
M'ILLUDO CHE MI ILLUMINI
SAMARITANA AURORA

INDICE

8 Pizzi Cannella

10 Morando Morandini

12 Valerio Magrelli

14 Achille Bonito Oliva

16 Vivian Lamarque

18 Giancarlo Limoni

20 Tommaso Pincio

22 Vittorio Sgarbi

24 Enzo Cucchi

26 Antonella Anedda

28 Vittorio Rubiu

30 Marco Lodoli

32 Emanuele Trevi

34 Roberto Varese

36 Claudio Damiani

38 Gianni Dessì

40 Alberto Boatto

42 Aurelio Picca

44 Claudio Piersanti

46 Antonio Prete

48 Fabiana Sargentini